

Panium - Numero Sedici

Il tempo della fine

Jeff Pippenger

2026-02-19

Daniele undici inizia presentando Donald Trump come l'ultimo presidente del sesto regno della profezia biblica. Nel terzo anno di Ciro, che è il punto in cui la visione ebbe inizio nel capitolo dieci, il primo versetto del capitolo undici è completato dalla parola «anche».

E anch'io, nel primo anno di Dario il Medo, stetti per sostenerlo e fortificarlo. Daniele 11:1.

Gabriele si preoccupa di risalire fino a Dario e di collegarlo a Ciro mentre inizia la sua narrazione del capitolo undici. Il capitolo dieci prosegue come un'unica visione fino all'ultimo versetto del capitolo dodici, e ha inizio nel terzo anno di Ciro.

Nel terzo anno di Ciro, re di Persia, una parola fu rivelata a Daniele, il cui nome era Belteshazzar; e la parola era verace, ma il tempo stabilito era lungo; ed egli comprese la parola e ebbe intelligenza della visione. Daniele 10:1.

Dario insieme con Ciro costituiscono il simbolo della duplice nazione dei Medi e dei Persiani, che rappresenta il duplice potere del Republicanesimo e del Protestantismo negli Stati Uniti; rappresentando così il duplice simbolo del tempo della fine. La nascita di Aaronne e di Mosè segnò il tempo della fine della profezia di quattrocento anni di Abrahamo all'inizio dell'antico Israele; così pure, la nascita di Giovanni Battista e di Cristo rappresentò i due segni del tempo della fine alla fine dell'antico Israele. Gesù illustra sempre la fine con il principio.

Dario e Ciro insieme rappresentano il waymark raffigurato come il tempo della fine, quando ebbe termine la cattività di settant'anni in Babilonia.

“La chiesa di Dio sulla terra fu realmente in cattività durante questo lungo periodo di persecuzione incessante, così come i figli d'Israele furono tenuti in cattività a Babilonia durante il periodo dell'esilio.” Prophets and Kings, 714.

Dario e Ciro prefigurano gli anni 1798 e 1799, rappresentando il tempo della fine, quando terminò la parallela cattività dell'Israele spirituale nella Babilonia spirituale. Il 1798 segnò la fine del sistema politico del papato, rappresentato come una bestia, sulla quale cavalcava la meretrice di Roma.

Così egli mi trasportò in spirito nel deserto; e vidi una donna seduta sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia, avente sette teste e dieci corna. Apocalisse 17:3.

Napoleone pose fine alla vita della bestia nel 1798 e, nel 1799, la donna che cavalcava la bestia morì in esilio. Nel 1989, sia Ronald Reagan sia George Bush il maggiore erano presidenti, segnando il tempo della fine nel 1989. Dario e Ciro rappresentano Reagan e Bush il maggiore. Il versetto due dichiara:

E ora ti farò conoscere la verità. Ecco, sorgeranno ancora tre re in Persia; e il quarto sarà assai più ricco di tutti loro; e per la sua forza, mediante le sue ricchezze, egli solleverà tutti contro il regno di Grecia. Daniele 11:2.

Risveglio

Dario era Reagan, Ciro era Bush il maggiore, e i tre che seguirono Ciro erano Clinton, Bush il minore, Obama il Divisore e il quarto presidente, «molto più ricco», che suscitò i globalisti della Grecia, era Trump. La parola «suscitare» significa risvegliare. Quando Trump annunciò la sua candidatura nel 2015, i globalisti, che Gioele identifica come «pagani», furono risvegliati.

Si risvegliano le nazioni e salgano alla valle di Giosafat; poiché là mi siederò per giudicare tutte le nazioni d'intorno. Mettete mano alla falce, perché la messe è matura; venite, scendete, poiché il tino è pieno, i tini traboccano; poiché la loro malvagità è grande. Folle, folle nella valle della decisione! Poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della decisione. Gioele 3:12–14.

Quando il “pagano” viene risvegliato, “il giorno del Signore è vicino” nella valle di Giosafat. “Giosafat” significa giudizio di Geova; e la valle è anche chiamata valle della decisione. Dal 2015 in poi, le “moltitudini” del pianeta terra cominceranno a entrare nei vari fasci preparati per ciascuna scusa addotta dagli uomini per non decidere di servire Dio. L’11 settembre ebbe inizio il giudizio dei viventi, e nel 2015 Trump annunciò che avrebbe cercato la presidenza. L’11 settembre la prima fase della pioggia dell’ultima stagione cominciò a cadere, e la pioggia dell’ultima stagione è ciò che porta a compimento il raccolto; e nel 2015, quattordici anni dopo l’inizio della pioggia che produce la mietitura maturata, il libro di Gioele fa risuonare l’avvertimento che, quando Donald Trump “suscita il regno della Grecia”, oppure, come dice Gioele, quando Trump “risveglia il pagano nel 2015”, il raccolto del pianeta terra sta cominciando a maturare.

È importante riconoscere che la prima verità menzionata in Daniele undici è il ruolo profetico di Donald Trump. Il primo regno della profezia biblica rappresentato nel libro di Daniele è Babilonia. Immaginate il racconto di Babilonia nel libro di Daniele se Nabucadnetsar non fosse stato impiegato dall’Ispirazione per stabilire un modello profetico. Il sesto regno della profezia biblica è incompleto senza la testimonianza dell’ultimo sovrano di quel regno. La regola della prima menzione stabilisce l’importanza di Trump quale simbolo di primaria importanza nella visione che Daniele ricevette il ventiduesimo giorno dopo aver digiunato per tre settimane.

Ma il principe del regno di Persia mi ha resistito per ventuno giorni; ma ecco, Michele, uno dei primi principi, è venuto in mio aiuto; e io sono rimasto là presso i re di Persia. Ora sono venuto per farti comprendere ciò che avverrà al tuo popolo negli ultimi giorni; poiché la visione riguarda ancora giorni lontani. Daniele 10:13, 14.

La visione del capitolo undici illustra ciò che accade al popolo di Dio negli ultimi giorni, e il fatto che Trump sia il capo degli Stati Uniti, e successivamente delle Nazioni Unite, è una verità che comporta conseguenze eterne legate al comprendere o al non comprendere tale verità. Quella verità era così importante da trasmettere per Gabriele a Daniele che, al versetto quattordici, Daniele

attesta, alla luce fornita dall'angelo Gabriele, che sono “i ladroni del tuo popolo” a stabilire la visione. È impossibile seguire correttamente i movimenti di Donald Trump nella profezia senza usare Roma come modello per riconoscere le orme di Trump attraverso la storia profetica di Daniele undici.

Trump, quale simbolo degli Stati Uniti durante il periodo della legge domenicale, forma un'immagine della bestia, e così facendo onora la bestia; pertanto è un'immagine della bestia, e anche un'immagine in onore della bestia. In Apocalisse 17 il papato è l'ottavo, che è dei sette, e Donald Trump è l'ottavo presidente dopo Reagan al tempo della fine nel 1989, ma è anche il sesto, il che significa che egli è l'ottavo che è dei sette.

In Apocalisse 17, Giovanni, al versetto 3, viene trasportato nel deserto, dove vede la prostituta cavalcare una bestia. La prostituta è stata identificata da ogni principale denominazione protestante come la Chiesa cattolica, benché esse tutte neghino le loro credenze fondamentali negli ultimi giorni. La Chiesa di Roma era ebbra del sangue dei martiri quando Giovanni la vide, e portava il titolo di madre delle prostitute. Questo indica che Giovanni fu trasportato al 1798, quando il papato aveva il sangue del martirio e alcune ex chiese protestanti stavano già ritornando alla comunione romano-cattolica. Da quel punto di osservazione Giovanni vide «sette re», cinque dei quali erano già caduti nel 1798, e un regno esisteva nel 1798, e quel regno erano gli Stati Uniti, ma un altro regno, composto di dieci re, sarebbe venuto dopo, poiché nel 1798, dove Giovanni si trovava, il settimo regno non era ancora venuto. I dieci re governano per l'ora della crisi della legge domenicale, ed essi concordano nel dare il loro settimo regno alla bestia del quinto regno, che aveva ricevuto una ferita mortale nel 1798.

Il numero «8» rappresenta la risurrezione, e il papato è l'ottavo che viene dai sette quando la sua piaga mortale è guarita nell'unione triplice del dragone, della bestia e del falso profeta che avviene alla legge domenicale di prossima imposizione. Nel 2020 i globalisti hanno rubato l'elezione a Trump ed egli è stato ucciso nelle strade di Apocalisse undici. I due testimoni di Apocalisse undici rappresentano le due corna della bestia della terra, che furono entrambe uccise nel 2020. Trump è il sesto presidente a partire da Reagan al tempo della fine nel 1989; ma nel 2024 egli è anche l'ottavo che viene dai sette re precedenti. Nel 2024, la sua piaga mortale fu guarita ed egli divenne simultaneamente l'ottavo che viene dai sette, in perfetto allineamento con il simbolo profetico che stabilisce la visione. Se non hai Roma, non hai alcuna capacità di seguire i movimenti dell'immagine di Roma.

MAGA

Per comprendere come Trump sia Costantino il Grande quando si concludono i «250» anni di Nerone, o come egli sia Antioco il Grande nel 207 a.C., o come egli sia l'ultimo presidente il cui intero movimento dell'età dell'oro si fonda sul rendere l'America «grande», è necessario riconoscere che il capitolo menziona anzitutto Trump e il suo ruolo profetico.

La firma della «verità», rappresentata dalla parola ebraica «verità», composta dalla prima, dalla tredicesima e dalla ventiduesima lettera dell'alfabeto ebraico, identifica Reagan come la prima lettera e Obama come la tredicesima lettera della ribellione, come rappresentato dal 2013, quando

l'ex capo dell'Ufficio dell'Inquisizione fu seguito dal primo papa gesuita. Poiché il capo dell'Inquisizione si ritirò, il suo punto finale si allinea con il punto iniziale del papa gesuita. Quel collegamento tra i due papi di Obama fu il 13 marzo 2013. Obama si allinea con la tredicesima lettera della ribellione, e la ventiduesima lettera è Trump.

Il ventiduesimo emendamento limita un presidente a due mandati, e, considerando i presidenti che hanno avuto due mandati i cui mandati NON sono stati consecutivi, ve ne sono soltanto due. Grover Cleveland è l'alfa dei presidenti con due mandati non consecutivi, e Trump è l'omega. Grover Cleveland fu il ventiduesimo presidente, e Trump, quale omega rispetto a Cleveland, possiede la distinzione alfa del "22". Cleveland e Trump rappresentano un alfa e omega che contiene il simbolismo della ventiduesima lettera dell'alfabeto ebraico. Vi sono soltanto due presidenti che hanno avuto due mandati non consecutivi, e Trump è il secondo di quei due. Il due dell'omega moltiplicato per il ventidue dell'alfa è uguale a quarantaquattro, un simbolo del 1844, che è un simbolo della porta chiusa alla legge domenicale, come tipizzato dalla porta chiusa del 1844. Trump è la quarantaquattresima persona distinta ad essere stata presidente, ed è presidente quando la porta si chiude alla legge domenicale.

Trump è stato tipificato da Ciro il Grande. Ciro il Grande promulgò il primo decreto e Artaserse il Grande promulgò il terzo decreto. Il primo e il terzo si corrispondono, poiché Gesù illustra sempre la fine mediante il principio. Trump è presente quando terminano i "250" anni di Nerone, rappresentati da Costantino il Grande. Alla fine dei "250" anni a partire dal 457 a.C., Trump è rappresentato da Antioco il Grande, che nel 2024 è ritornato più forte di prima, in adempimento del versetto tredici.

Poiché il re del settentrione ritornerà, metterà insieme una moltitudine più grande della precedente, e certamente verrà, dopo alcuni anni, con un grande esercito e con grandi ricchezze. Daniele 11:13.

Quando gli Stati Uniti saranno conquistati da Roma con la legge domenicale, allora ogni paese del mondo sarà costretto a inchinarsi davanti a Roma.

«Le nazioni straniere seguiranno l'esempio degli Stati Uniti. Benché essa prenda l'iniziativa, tuttavia la medesima crisi verrà sul nostro popolo in ogni parte del mondo». Testimonies, volume 6, 395.

Le «nazioni straniere» sono costrette a farlo dagli Stati Uniti, i quali assumono la guida delle Nazioni Unite alla legge domenicale di prossima attuazione. Le Nazioni Unite sono i dieci re di Apocalisse 17, sui quali domina Acab, re delle dieci tribù del nord, sposato con Jezebel. Il matrimonio di Jezebel con Acab è il matrimonio che viene consumato alla legge domenicale di prossima attuazione. Alla legge domenicale, gli Stati Uniti, il paese glorioso di Daniele undici e la bestia che sale dalla terra di Apocalisse tredici, concludono la loro storia quale sesto regno della profezia biblica. Sul Monte Carmelo gli 850 profeti di Baal e i sacerdoti del bosco che mangiavano alla tavola di Jezebel vengono uccisi da Elia. Gli Stati Uniti vengono uccisi alla legge domenicale di prossima attuazione, come i falsi profeti sul Monte Carmelo. Da quel momento in poi, la storia si svolge tra Elia, da una parte, e Acab e Jezebel, dall'altra, e Acab rappresenta un regno

decuplicato, governato da colui che per primo commise fornicazione con Jezebel. Jezebel intende commettere fornicazione con ogni regno, ma Acab rappresenta il primo a farlo, ed è gli Stati Uniti che muoiono sul Monte Carmelo e istantaneamente diventano il primo amante di Jezebel. In termini di Daniele undici, è lì, alla legge domenicale, che Trump si leva come il potente re della Grecia, rappresentato da Alessandro Magno.

E sorgerà un re potente, che dominerà con grande potere e farà secondo la sua volontà. E, quando sarà sorto, il suo regno sarà infranto e diviso ai quattro venti del cielo; e non passerà alla sua posterità, né sarà secondo il dominio col quale egli aveva governato; poiché il suo regno sarà divolto e dato ad altri, oltre a quelli. Daniele 11:3, 4.

Donald Trump si leva quale «re potente» delle Nazioni Unite, il quale è rappresentato nel versetto e in seguito tipificato dalla storia di Alessandro Magno. Quando egli si leva, gli Stati Uniti, il sesto regno della profezia biblica, giungono al termine, e ha inizio il settimo regno dei dieci re di Apocalisse diciassette. I dieci re danno inizio al loro settimo regno convenendo in quel medesimo momento di consegnare il loro settimo regno al potere papale, che è l'ottavo regno, proveniente dai sette regni precedenti. Il loro accordo era di adempiere la volontà di Dio, e la Sua volontà è rappresentata linea dopo linea in tutte le Scritture di verità.

Prefigurando Roma

I versetti da cinque a nove di Daniele undici si adempiono con una storia profetica che prefigura perfettamente la storia del potere papale quale è esposta nei versetti da trentuno a quaranta dello stesso capitolo. La linea storica dei versetti da cinque a nove è parallela alla linea storica dei versetti da trentuno a quaranta. Entrambe le linee identificano un periodo nel quale il potere che rappresenta Roma papale dapprima superò tre ostacoli, regnò per un certo tempo finché un trattato infranto fece venire contro di loro un re del sud che inflisse una ferita mortale. Quanto più attentamente queste due linee vengono studiate e confrontate con la storia, tanto più profondamente se ne riconosce l'accuratezza. La loro accuratezza riguarda sia quanto strettamente esse rappresentino la struttura interna dei versetti, sia la storia che adempì i versetti.

La storia che adempì i cinque versetti è parallela e si accorda con la storia della Roma papale esposta nei versetti dal trentuno al quaranta, e fornisce il contesto per l'introduzione di Antioco il Grande nei versetti dal dieci al quindici.

Ma i suoi figli si metteranno in agitazione e raduneranno una moltitudine di grandi forze; e uno di essi verrà certamente, strariperà e passerà oltre; poi tornerà e si infiammerà di nuovo, fino alla sua fortezza. Daniele 11:10.

In adempimento del versetto dieci, Antioco il Grande avanzò vittorioso fino alla fortezza dell'Egitto, dove pose fine alla campagna per riorganizzarsi. Questa vicenda storica prefigura il crollo dell'Unione Sovietica nel 1989, come rappresentato nel versetto quaranta dello stesso capitolo.

E al tempo della fine il re del mezzogiorno verrà a urtare contro di lui; e il re del settentrione gli piomberà addosso come un turbine, con carri, con cavalieri e con molte navi; ed egli entrerà

nei paesi, strariperà e passerà oltre. Daniele 11:40.

Il «verrà certamente, strariperà e passerà oltre» del versetto dieci è identico, in ebraico, a «entrerà nei paesi, strariperà e passerà oltre» del versetto quaranta. Entrambi i versetti identificano il momento in cui il re del nord (Antioco nel versetto dieci e Reagan nel versetto quaranta) sconfigge il re del sud (Tolomeo nel versetto dieci e l'Unione Sovietica nel versetto quaranta). Entrambi gli attacchi furono ritorsioni contro la precedente vittoria del re del sud (Tolomeo nei versetti da cinque a nove e Napoleone nel versetto quaranta). La motivazione del re del sud per attaccare fu un trattato infranto (il matrimonio di Berenice nei versetti da cinque a nove e la violazione del Trattato di Tolentino del 1797 con Napoleone). Anche la struttura profetica rappresentata nei versetti e il successivo adempimento storico dei versetti sono in armonia con Isaia 8:8.

Ed egli passerà per Giuda; strariperà e inonderà, giungerà fino al collo; e l'apertura delle sue ali riempirà l'ampiezza del tuo paese, o Emmanuele. Isaia 8:8.

Quando Isaia predice che l'esercito di Sennacherib «strariperà e passerà oltre», si tratta ancora una volta dello stesso termine ebraico usato ai versetti dieci e quaranta. Isaia identifica il momento in cui Sennacherib, il regno settentrionale, conquistò il regno meridionale di Giuda, ma lasciò Gerusalemme in piedi, poiché giunse soltanto «fino al collo», proprio come Antioco giunse fino al confine nel versetto dieci. La motivazione di Sennacherib era che Ezechia aveva infranto il trattato con l'Assiria, come rappresentato dal fatto che Ezechia cessò di versare il tributo concordato. Il trattato infranto costituisce l'anomalia rispetto ai tre versetti paralleli. Ciascuno di essi comportava un trattato infranto, ma con Tolomeo e Napoleone fu il re del nord a essere accusato di aver infranto il trattato. Sennacherib, il re del nord, accusò Ezechia di rifiutare il tributo stabilito.

Or nel quattordicesimo anno del re Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. Ed Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria a Lachis: «Ho peccato; ritirati da me: io porterò tutto ciò che mi imporrai». E il re d'Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. Ed Ezechia gli diede tutto l'argento che si trovava nella casa del Signore e nei tesori della casa del re. 2 Re 18:13–15.

L'esercito settentrionale di Sennacherib conquistò quarantasei città giudaiche nella sua marcia verso Gerusalemme. È di grande significato profetico che Isaia 8:8 sia collegato con i versetti dieci e quaranta, fornendo così una terza testimonianza del crollo del regno meridionale dell'Unione Sovietica nel 1989. Quel crollo segna l'inizio di un periodo del versetto quaranta che è vuoto. Dall'adempimento del versetto quaranta nel 1989 fino al versetto quarantuno, che rappresenta l'imminente legge domenicale, nel versetto quaranta vi è un periodo vuoto. Quel periodo inizia nel 1989 e termina alla legge domenicale. Il versetto quaranta non dice nulla riguardo a quel periodo di tempo, ma il versetto quaranta può essere compreso mediante la metodologia di linea su linea.

Una “chiave” primaria per stabilire la storia nascosta del versetto quaranta è la testimonianza di Isaia circa la vittoriosa guerra di rappresaglia del regno del nord contro il regno del sud. Che si tratti della ribellione di Ezechia, che cessò di onorare il precedente impegno di fornire “tributo” all'Assiria, oppure del ripudio di Berenice da parte di Antioco, o ancora del Trattato di Tolentino di Napoleone, tutti e tre i versetti furono adempiuti da vicende storiche che pongono in risalto un

trattato infranto quale motivazione di fondo per l'attacco. Durante la presidenza di Obama, sotto il Dipartimento di Stato di John Kerry, il sottosegretario Victoria Nuland provocò una rivoluzione colorata per rovesciare il governo dell'Ucraina. Da quel momento in poi, riguardo alla guerra ucraina esistono due lati di una stessa argomentazione: Putin afferma che si trattò di un trattato infranto, mentre i suoi oppositori sostengono che il trattato al quale Putin fa riferimento non sia mai esistito nel contesto da lui rivendicato. Che un trattato sia stato effettivamente stipulato e poi infranto, o viceversa, non ha importanza, poiché il racconto profetico registra semplicemente un trattato infranto quale motivazione della guerra.

Isaia 8:8 fornisce la “chiave” per comprendere che il re del nord conquista soltanto fino al collo, ossia fino alla testa. Quella “chiave” identifica la Russia come la testa che rimase in piedi dopo il crollo del corpo nel 1989. L'importanza profetica del versetto otto non si trova soltanto nella “chiave” che identifica la testa, ma la sua identificazione del “collo” come rappresentazione della testa, ossia della città capitale, può essere stabilita soltanto in collegamento con un precedente passo della stessa visione di Isaia 8. Quella visione inizia nel capitolo sette e, nei versetti sette e otto, una testa viene definita come un re, oppure il suo regno o la città capitale di un regno. Gerusalemme era la capitale di Giuda, le cui 46 città furono conquistate dall'esercito di Sennacherib, ma Sennacherib lasciò in piedi la città capitale di Gerusalemme.

Poiché il capo della Siria è Damasco, e il capo di Damasco è Rezin; e fra sessantacinque anni Efraim sarà frantumato, così da non essere più un popolo. E il capo di Efraim è Samaria, e il capo di Samaria è il figlio di Remalia. Se non crederete, certo non sarete resi stabili. Isaia 7:8, 9.

Quando l'esercito di Sennacherib giunse alle mura di Gerusalemme nel 701 a.C., egli giunse fino al collo, e così facendo lasciò una testimonianza storica del permanere della Russia dopo il crollo del 1989. Come Antioco il Grande, quando iniziò la sua ritorsione contro il regno meridionale, giunse nel versetto dieci fino al confine dell'Egitto, ma non vi entrò. Ciò che è significativo nella vittoria di Antioco nel versetto dieci è che essa segna la conclusione di una campagna militare da parte di Antioco priva di una battaglia distinta, ma che rappresenta la sua opera di ristabilimento di una geografia precedentemente perduta. La sua conquista nel versetto dieci rappresenta la conclusione di diverse vittorie. Egli pose fine alla campagna della quarta guerra siriana a Rafia, che significa “terra di confine”, e Rafia era il confine, o “collo”, dell'Egitto. La campagna di Antioco dal 219 a.C. al 217 a.C. rappresenta lo straripare e il passare oltre del crollo dell'Unione Sovietica dal 1989 al 1991, quando il re passò oltre i paesi.

Profeticamente, Isaia 8:8 permette che la Russia, in quanto collo nella battaglia di Sennacherib, o fortezza in quella di Antioco, sia identificata come il re del sud nella battaglia di Rafia, come rappresentato dall'adempimento del versetto undici. Così facendo, collega direttamente la storia esterna rappresentata dal dragone (il re del sud), dalla bestia (il re del nord) e dal falso profeta (il potere vicario del re del nord) con la linea interna della profezia, come rappresentata dalla profezia dei sessantacinque anni del versetto sette del capitolo sette.

Profeticamente, il significato dell'ascesa di Sennacherib contro Gerusalemme costituisce una delle più potenti testimonianze profetiche della potenza di Dio nelle Scritture, poiché là Dio distrusse in una sola notte l'esercito di Sennacherib, composto da 185.000 uomini. Il giorno prima, sulle mura di Gerusalemme si trovavano sia Eliakim sia Shebna, i simboli dell'Avventismo laodiceano e filadelfiano, che sono segnati alla porta chiusa del 1844 e alla porta chiusa della legge domenicale.

Or avvenne che, nel quattordicesimo anno del re Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. E il re d'Assiria mandò il Rabshakeh da Lachis a Gerusalemme, al re Ezechia, con un grande esercito. Ed egli si fermò presso il condotto della piscina superiore, sulla strada del campo del gualchieraio. Allora uscirono verso di lui Eliakim, figlio di Hilkiah, che era preposto alla casa, e Sebna, lo scriba, e Ioah, figlio di Asaf, il cancelliere. Isaia 36:1-3.

Nel capitolo sette di Isaia, Isaia è mandato con un messaggio al malvagio Acaz, re di Giuda, il regno meridionale. È proprio quel regno che Sennacherib sta attaccando al capitolo otto, versetto otto. Quando Isaia incontra il malvagio re Acaz, lo incontra «presso il condotto della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio», proprio nel luogo in cui Rabshakeh bestemmia il nome del Signore. Isaia insegnava che egli e i suoi figli erano dei segni.

Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dati siamo per segni e per prodigi in Israele, da parte del Signore degli eserciti, che dimora sul monte Sion. Isaia 8:18.

Quando Isaia incontrò il malvagio re Acaz «presso l'acquedotto della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio», aveva condotto con sé suo figlio Sear-Iasub, il cui nome significa: «un residuo ritornerà».

Allora il Signore disse a Isaia: «Ora va' incontro ad Acaz, tu e Sear-Iasub tuo figlio, all'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del gualchieraio». Isaia 7:3.

Shearjashub identifica che il messaggio proclamato da Isaia «all'estremità dell'acquedotto della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio» è un messaggio che individua il rimanente che ritorna. Quel rimanente è costituito da coloro che, nel libro di Malachia, sono chiamati a mettere alla prova il Signore ritornando a lui e riportando le decime nella casa del tesoro. Coloro che ritornano sono anche rappresentati da Geremia come quelli che ritornano dopo la prima delusione. Nel capitolo sette, «l'estremità dell'acquedotto della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio» raffigura Isaia mentre reca un messaggio a un empio re del sud; e in Isaia trentasei Eliakim, Sebna e Ioah, il cancelliere, agirono per conto di Ezechia, mentre il Rabshakeh rappresentava Sennacherib.

Il primo messaggio di «all'estremità del condotto della vasca superiore, sulla strada del campo del gualchieraio» è proclamato da Isaia e da suo figlio; l'ultimo messaggio di «all'estremità del condotto della vasca superiore, sulla strada del campo del gualchieraio» fu proclamato da tre persone. Il primo messaggio era rivolto a un re interno e il secondo a un re esterno. La linea di demarcazione è il muro, che è un simbolo della legge di Dio, e della legge domenicale che rappresenta la rimozione del muro di separazione tra chiesa e stato. Alla legge domenicale, o

presso il muro, vi sono tre simboli: Eliakim è Filadelfia, Sebna è Laodicea e Ioab, il cancelliere, è Sardi.

Al tempo della legge domenicale, molti sono travolti secondo Daniele 11:41, e tali persone sono quelle ritenute responsabili della luce riguardante il sabato del settimo giorno. Coloro che sono travolti nel versetto 41 sono Avventisti del Settimo Giorno laodicesi, ed Eliakim rappresenta Filadelfia.

E avverrà in quel giorno che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Hilkiyah; lo rivestirò della tua veste, lo cingerò della tua cintura e porrò il tuo governo nelle sue mani; ed egli sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per la casa di Giuda. E porrò sulla sua spalla la chiave della casa di Davide; egli aprirà, e nessuno chiuderà; egli chiuderà, e nessuno aprirà. Isaia 22:20–22.

E all'angelo della chiesa in Filadelfia scrivi: Queste cose dice colui che è santo, colui che è verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, e chiude e nessuno apre: Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto davanti una porta aperta, che nessuno può chiudere; perché tu hai poca forza, e hai serbato la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. Ecco, io darò di quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, io li farò venire a prostrarsi ai tuoi piedi, e a conoscere che io ti ho amata. Apocalisse 3:7–9.

Scebna è sostituito da Eliakim, e Scebna sul muro rappresenta gli Avventisti del Settimo Giorno laodicei che rifiutano di essere beneficiati dal messaggio della pioggia della prima o dell'ultima stagione. La pioggia della prima stagione nella chiesa fu rappresentata da Isaia e dal residuo che ritornò, e il messaggio era diretto a una chiesa apostata, rappresentata dal re empio Acaz. Il messaggio dal muro fu dato a un re empio del nord che cercava di sconfiggere Gerusalemme, e rappresenta la pioggia dell'ultima stagione in relazione alla pioggia della prima stagione. Mentre la chiesa di Dio è giudicata, la pioggia della prima o dell'anteriore stagione cade a spruzzi, ma alla legge domenicale la pioggia è riversata senza misura. Il messaggio ad Acaz era il messaggio interno; il messaggio a Sennacherib era esterno. La prima voce di Apocalisse 18:1–3 è una ripetizione del messaggio del secondo angelo ed è interna. La seconda voce di Apocalisse diciotto, versetto quattro, è esterna ed è il terzo messaggio. Isaia e suo figlio portarono il messaggio interno del secondo angelo, e sul muro, con un messaggio esterno, vi sono tre anime.

Eliakim sono i centoquarantaquattromila; Shebna è l'Avventismo del Settimo Giorno laodiceo, che in quel tempo è sputato dalla bocca del Signore. Ioab, il cancelliere, rappresenta l'altro gregge di Dio, che registra la storia che conduce fino al muro, per riconoscere l'insegna di Eliakim, quando essa sarà innalzata.

Isaia 8:8 inserisce i messaggi di Isaia da sei a dodici in Daniele undici, versetto dieci. Così facendo, fornisce una seconda testimonianza che il capo del regno rimane in piedi dopo l'attacco. Esso individua un argomento fondato su un trattato infranto, che viene usato per precipitare una battaglia.

Dal crollo dell'Unione Sovietica nel 1989, nel versetto quaranta, fino all'imminente legge domenicale rappresentata nel versetto successivo, vi sono trentasette anni di storia profetica dei quali il versetto quaranta non dice nulla. I versetti da dieci a quindici di Daniele undici rappresentano la storia profetica che non è trattata nel versetto quaranta. Essa può essere vista soltanto applicando la metodologia di linea su linea. Se voi non credete, certo non sarete stabiliti, è l'ammonizione profetica che è collegata ai tre versetti che descrivono il 1989, e l'adempimento storico del versetto otto di Isaia otto raffigura una prova per Eliakim e Shebna. Riuscite a vedere, oppure siete ciechi?

Il versetto quarantuno di Daniele undici è la legge domenicale di prossima promulgazione negli Stati Uniti, tipificata dalla storia che adempì il versetto sedici.

Ma colui che verrà contro di lui agirà a suo piacimento, e nessuno potrà resistergli; egli si fermerà nel paese glorioso, che sarà consumato per mano sua. Daniele 11:16.

Entrerà pure nel paese glorioso, e molti paesi saranno travolti; ma questi sfuggiranno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte principale dei figli di Ammon. Daniele 11:41.

L'adempimento storico del versetto sedici fino al versetto trenta in Daniele undici è la storia della Roma pagana. Ogni linea profetica nel capitolo undici di Daniele o raffigura tipologicamente la storia della Roma pagana, papale o moderna. Ogni linea o identifica direttamente una storia romana, oppure prefigura tipologicamente una futura storia romana. Ogni linea. I versetti che si riferiscono direttamente alla storia adempiuta dalla Roma pagana prefigurano tipologicamente la Roma papale. Insieme, la Roma pagana e la Roma papale rendono testimonianza della Roma moderna. Roma stabilisce la visione, poiché dall'inizio del capitolo fino alla fine la visione riguarda Roma.

Gesù indicò che vi era un traditore affinché i Suoi discepoli credessero quando il tradimento di Giuda fosse reso manifesto.

«Nel pronunciare il guaio su Giuda, Cristo aveva anche un proposito di misericordia verso i Suoi discepoli. Così Egli diede loro la prova suprema della Sua messianicità. “Ve lo dico fin d’ora, prima che avvenga”, disse, “affinché, quando sarà avvenuto, crediate che IO SONO”. Se Gesù fosse rimasto in silenzio, in apparente ignoranza di ciò che stava per abbattersi su di Lui, i discepoli avrebbero potuto pensare che il loro Maestro non possedesse la preveggenza divina e che fosse stato colto di sorpresa e consegnato nelle mani della folla omicida. Un anno prima, Gesù aveva detto ai discepoli di averne scelti dodici e che uno era un diavolo. Ora le Sue parole a Giuda, mostrando che il suo tradimento era pienamente noto al suo Maestro, avrebbero rafforzato la fede dei veri seguaci di Cristo durante la Sua umiliazione. E quando Giuda fosse giunto alla sua terribile fine, essi si sarebbero ricordati del guaio che Gesù aveva pronunciato sul traditore». The Desire of Ages, 655.

Il 31 dicembre 2023 il Leone della tribù di Giuda cominciò a dissuggellare la rivelazione di Se stesso, e iniziò la prova fondamentale. La prova verteva sul fatto se Roma fosse ancora il simbolo che stabiliva la visione nel versetto quattordici, oppure se le cose fossero cambiate. Quando il primo anticristo degli Stati Uniti cominciò a regnare l'8 maggio 2025, il versetto quattordici era

stato adempiuto. Si poté allora vedere che la relazione tra Trump e papa Leone era stata tipificata da Reagan e Giovanni Paolo II. La guerra ucraina, iniziata nel 2014, quando il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti provocò una rivoluzione colorata in Ucraina, ebbe luogo durante la presidenza di Obama, che regnò durante due papi. Reagan e Giovanni Paolo II nel versetto dieci, e poi, nel 2014, la guerra ucraina ebbe inizio come rappresentata dalla battaglia della terra di confine del versetto undici, ovvero la battaglia di Rafia. Rafia significa «terra di confine», e così pure la parola «Ucraina». In quella storia Obama e due papi segnano la seconda battaglia delle tre battaglie dei versetti da dieci a quindici. Poi, nel 2024, Trump ritornò in adempimento del versetto tredici. Quindi, nel versetto quattordici, la visione viene stabilita dall'arrivo della controparte papale di Trump.

È stato stabilito che le tre battaglie dei versetti dal dieci al quindici rappresentano tre waymarks che identificano ciascuno la relazione tra Jezebel e Ahab, conducendo al Monte Carmelo alla legge domenicale. Con Reagan, Jezebel era in Samaria, nascosta da un'alleanza segreta. Poi i sacerdoti di Baal e i profeti del bosco innalzarono lo spiritualismo del cattolicesimo liberale woke, combinato con il simbolismo schizofrenico di Obama quale sia il falso profeta del protestantesimo apostata sia il falso profeta dell'Islam, l'adorazione della madre terra, la licenziosità e l'anarchia della Rivoluzione francese. Poi Trump ritornò nel 2024, e la relazione aperta tra la bestia e la sua immagine fu resa manifesta nel 2025. È il 2026, e la prova della visione esterna del fondamento è stata superata, e ora siamo nella visione della prova del tempio.

Il versetto undici si adempì nella battaglia di Rafia nel 217 a.C., e prefigura la guerra ucraina iniziata nel 2014, intensificatasi nel 2022, e ora sul punto di concludersi. Putin prevarrà, ma la vittoria introdurrà semplicemente l'inizio della sua rovina. La struttura profetica del versetto undici e il suo adempimento storico nella vittoria di Tolomeo alla battaglia di Rafia nel 217 a.C., in adempimento del versetto undici del capitolo undici, si allinea con la storia profetica del re Uzzia. Sia Tolomeo sia Uzzia erano re del sud, i cui cuori si innalzarono a motivo dei successi militari; ma i loro cuori innalzati li condussero entrambi alla rovina, e la fine di entrambi è associata a reciproci tentativi di presentare un'offerta nel santuario di Gerusalemme.

Nel prossimo articolo continueremo a considerare la caduta di Putin, che conduce alla battaglia di Panium nel versetto quindici.